



Moneta e Credito

vol. 76 n. 303 (settembre 2023)

Pubblicazioni ricevute

Pubblicazioni ricevute

a cura di LUCIO GOBBI

AMATO M. e ASTROLOGO D. (a cura di) (2023), *Economia e politica dopo la catastrofe. L'eredità di Claudio Napoleoni*, Napoli-Salerno: Orthotes Editrice, pp. 134, ISBN: 97888931435238893143526

Il libro pubblica gli atti del convegno tenutosi all'istituto Gramsci di Torino nel dicembre 2020, nell'occasione della ripubblicazione nel 2019, per i tipi di Orthotes, con una introduzione di Massimo Amato e Stefano Lucarelli e una postfazione di Dominique Saatchian, del *Discorso sull'economia politica* di Claudio Napoleoni. Un libro che fece molto discutere allora, agli inizi della fase neoliberale, ma che ha ancora più da dire oggi, quando questa stessa fase si avvia, incurante della consapevolezza degli interessati, verso una fine. E quando la questione della tecnica si impone come una questione non più aggirabile.

La prima parte del libro si occupa della "Eredità di Napoleoni a Torino", con saggi di Anna Noci, Maria Grazia Turri, Giuliano Guzzone con Roberto Marchionatti. La seconda parte ("L'eredità di Napoleoni: dal *Discorso* a *Cercate ancora*", con saggi di Stefano Lucarelli, Dominique Saatchian, Francesca Coin e Massimo Amato) si concentra sugli sviluppi futuri della riflessione teorica a partire del pensiero di questo economista. Un dibattito fra Massimo Amato, Massimo Cacciari e Gianni Cuperlo, sulla valenza politica oltre che teoretica del lavoro di Napoleoni, chiude il volume.

Per economisti, ma non solo.

CECCHI A. (2022), *Paul M. Sweezy. Monopolio e finanza nella crisi del capitalismo*, Firenze: Firenze University Press, pp. 274, ISBN: 9788855185592.

Il saggio fornisce una completa biografia intellettuale di Paul Sweezy, a lungo condirettore della *Monthly Review* ed esponente di primo piano della riflessione teorica marxista, ma non solo, del ventesimo secolo. L'autore sottolinea in particolare l'onestà e curiosità intellettuale di Sweezy, che tramite il confronto con gli approcci istituzionalisti, post-Keynesiani, ed evolucionisti, ha saputo fornire riflessioni originali e altamente innovative. Mentre Sweezy è ancora ricordato per la *Teoria dello sviluppo capitalistico* (1951), e *Il capitale monopolistico* (1968, scritto assieme a P.A. Baran), l'autore del saggio dedica ampio spazio anche alle riflessioni più mature di Sweezy, che in un confronto intellettuale con Minsky ha gradualmente spostato la sua attenzione sul ruolo della finanza e l'indebitamento come fenomeno di contrasto alle tendenze delle economie capitaliste al ristagno.

COATES J. (2023), *The Problem of Twelve. When a Few Financial Institutions Control Everything*, New York: Columbia Global Reports, pp. 194, ISBN: 9798987053546.

Oltre trent'anni fa Hyman Minsky segnalava il passaggio da una economia dei manager, dotati di notevole autonomia nella gestione delle imprese rispetto agli azionisti, a una economia dei *money*



managers, in cui sono i gestori finanziari a comandare. Coates, professore di diritto a Harvard, aggiorna la tesi di Minsky (pur senza mai citarlo). Al centro dell'analisi sono due categorie di istituzioni finanziarie, i fondi di indici e i fondi azionari privati. I quattro principali fondi di indici (Vanguard, State Street, Fidelity e BlackRock) controllano ormai oltre il 20% delle azioni con diritto di voto delle 500 compagnie in S&P; ancora più rapida è stata la crescita dei fondi azionari privati come KKR. Il "problema dei 12" è il problema della concentrazione di potere che questa situazione pone, che risulta in particolare nella pressione che questi fondi possono praticare sulle grandi imprese non solo e non tanto sulla loro gestione quanto su questioni politiche, dai finanziamenti elettorali al rispetto di regole ambientali o di genere.

Nella sua analisi Coates distingue le due categorie, riconoscendo l'utilità per vari aspetti dei fondi di indici, che offrono agli investitori una diversificazione del rischio a costi ridottissimi, e mostrandosi più perplesso rispetto ai fondi azionari privati, soprattutto per la natura opaca della loro governance, sottratta allo scrutinio della Security and Exchange Commission. Di fronte alla gravità della situazione, alquanto deludenti appaiono i rimedi proposti: essenzialmente, maggiore trasparenza.

DELONG J.B. (2022), *Slouching towards Utopia*, New York: Basic Books, pp. 624, ISBN: 9780465019595.

DeLong presenta una storia del ventesimo secolo esteso, abbracciando il periodo che va dal 1870 al primo decennio del 2000, e caratterizzato da un grande sviluppo economico e da una crescita della popolazione globale senza precedenti. Secondo l'autore, i propulsori di tale sviluppo sono stati principalmente tre: il laboratorio di ricerca, le grandi imprese e la globalizzazione. Nei laboratori di ricerca si sono prodotte le innovazioni che hanno permesso una crescita economica tale rendere possibile la realizzazione dell'utopia del benessere generato dal capitale. L'autore mostra come questa marcia verso l'utopia abbia subito delle battute di arresto, ad esempio durante il periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale, per poi riprendere il proprio corso. DeLong rilegge inoltre la storia dell'economia politica del Novecento come la lotta tra gli apostoli di Hayek, che esaltavano le virtù del libero mercato, e i seguaci di Keynes e Polanyi, che ne enfatizzavano l'impatto sulla disuguaglianza e sulla creazione di crisi endogene.

DeLong tende a sovrapporre i destini del mondo con gli stravolgimenti nella politica americana. In questo senso, potremmo definirlo un libro americano-centrico.

Nonostante le più di 600 pagine, la lettura è sempre scorrevole e piacevole. Il testo è consigliato anche a non economisti.

GERSTLE G. (2022), *The Rise and Fall of the Neoliberal Order: America and the World in the Free Market Era*, New York: Oxford University Press, pp. 406, ISBN: 9780197519646.

The Rise and Fall of the Neoliberal Order: America and the World in the Free Market Era è un ampio resoconto di come il pensiero neoliberista sia diventato egemone nella politica americana. L'autore legge l'ultimo secolo come l'avvicinarsi di due ordini, quello scaturito dalle riforme introdotte negli anni del "New Deal," seguito da quello neoliberale emerso negli anni Settanta. Per "ordine" si intende l'insieme di ideologie, politiche e *constituencies* che hanno plasmato un'epoca.

Oggi con la parola neoliberale si tende ad indicare l'insieme delle riforme che hanno ridotto il peso dello stato nella politica economica, flessibilizzato il mercato del lavoro e promosso la liberalizzazione dei movimenti di capitale. Gerstle sostiene piuttosto che l'avvicendamento tra i due ordini non sia stato solamente un cambiamento di politica economica e istituzionale bensì un mutamento antropologico. In questa accezione, il neoliberalismo non avrebbe solamente conquistato il cuore e le menti degli americani ma, ancor di più dopo la caduta del muro di Berlino, avrebbe esercitato un'egemonia culturale tale da imporsi in tutto globo.

Nello specifico, la tesi del libro è che l'ordine neoliberale emerso in America negli anni Settanta fu in grado di fondere le idee di deregolamentazione con le istanze di libertà personali, l'eliminazione delle barriere commerciali e il cosmopolitismo, ponendo questa sintesi come premessa per una maggiore

prosperità per tutti. Gerstle descrive dettagliatamente come tale visione del mondo divenne dominante negli anni Novanta conquistando anche i paesi dell'ex blocco sovietico.

Il libro dedica la parte conclusiva della sua analisi all'indebolimento dell'ordine neoliberale soffermandosi, tra l'altro, sulla guerra e la ricostruzione dell'Iraq, sulla guerra al terrorismo islamico, sull'ascesa di Donald Trump e sull'inizio del *decoupling* tra economia americana e cinese.

L'analisi di Gerstle è un valido paio di occhiali per leggere gli sconvolgimenti dell'ordine globale in corso.

HOWARTH D. e SCOTT J. (2023), *Banks Politics. Structural Reform in Comparative Perspective*, New York: Oxford University Press, pp. 361, ISBN: 9780192889609.

In seguito alla Grande Crisi Finanziaria del 2007-2009, i regolatori e i policy-maker si sono trovati ad affrontare il problema delle "banche troppo grandi per fallire". Seppure in forme diverse, in tutte le economie maggiormente finanziarizzate si è affrontato il tema della separazione tra le attività tipiche delle banche commerciali e quelle a più alto rischio tipiche delle banche d'affari, altrimenti nota come riforma strutturale.

In questo volume, gli autori sviluppano un'analisi comparata delle riforme intraprese nel sistema bancario dopo la crisi del 2007-2009 tra Stati Uniti, Unione Europea aggregata, Regno Unito, Francia, Germania e Paesi Bassi. Dall'analisi emerge come l'influenza della lobby finanziaria sui processi politico legislativi si differenzi in base a due direttrici. In primo luogo, in base al fatto che i processi di lobbismo siano frammentati in imprese singole o deboli associazioni settoriali (potere finanziario competitivo), oppure che siano centralizzati in forme neo-corporative tramite cui le banche fanno leva su alleanze trasversali con i più importanti settori industriali (potere corporativo). In secondo luogo, in base all'intensività della prassi del *venue shifting* da parte dei policy-maker per smorzare l'impatto mediatico delle crisi.

Howarth e Scott mostrano come nei sistemi caratterizzati da potere finanziario competitivo siano state attuate significative riforme. Nei sistemi in cui la lobby finanziaria è maggiormente intrecciata con quella industriale e politica, come ad esempio quelli dell'Europa continentale, si ravvisa che le riforme del sistema bancario sono al contrario state molto blande, se non addirittura abbandonate.

Il libro offre una chiave interpretativa complementare alla classica divisione tra sistemi *bank based* e *market based*.

KING E.J. (a cura di) (2023), *The Anthem Companion to David Ricardo*, London: Anthem Press, pp. 250, ISBN: 9781839982910.

Il volume offre le prospettive di diversi studiosi sul pensiero di David Ricardo. L'introduzione del curatore John E. King contestualizza il lavoro di Ricardo, analizzando il suo contributo all'economia politica classica, le sue idee politiche e il contesto sociale in cui ha vissuto. Nei testi successivi, gli autori si focalizzano su tematiche economiche più specifiche. Ghislain Deleplace approfondisce la teoria ricardiana della moneta, Bryan Turner il rapporto tra Ricardo e Malthus, Gilbert Faccarello la teoria dei vantaggi comparati, Christian Gehrke la teoria della distribuzione, Alex Thomas la teoria del valore, Michael Howard il rapporto con Marx. William Coleman e Heinz Kurz si occupano rispettivamente della ricezione del pensiero di Ricardo in Australia e delle incoerenze nell'interpretazione dei suoi testi.

Il libro è particolarmente indicato per ricercatori.

LEPORI B., JONGBLOED B. e HICKS D. (a cura di) (2023), *Handbook of Public Funding of Research*, Cheltenham (UK) e Northampton (MA, USA): Edward Elgar, pp. 406, ISBN: 9781800883079.

Le politiche di finanziamento della ricerca sono una questione di centrale importanza per governi e istituzioni pubbliche. Il libro propone una analisi dettagliata della complessità dell'allocazione e della gestione dei finanziamenti pubblici alla ricerca. Il testo è diviso in 5 parti: la prima, intitolata "Public policy and research funding", consiste nei contributi di B. Bozeman, A.Y. Aleman-Diaz e I. Ulnicane nei

quali si approfondisce che cosa si intenda per *public research*, le motivazioni che guidano la ricerca pubblica nei settori innovativi e si presenta il caso dell'Unione Europea. La seconda parte, "Policy mixes in public research funding: layering and complexity", ospita i contributi di G. Capano, C. Sivertsen, M. Gulbrandsen, T. Scherngell, C. Bloch, A. Kladakis, M.P. Sorensen, S. Buhner, S. Seus, R. Walz, J. Corbun, O. Yaqub, J. Chataway, S. Arora-Jonsson, N. Brunsson e P. Edlund, e si focalizza principalmente sui problemi epistemologici, gli strumenti da utilizzare e le potenziali limitazioni della ricerca pubblica. La terza parte, "Interaction of funding system with organizational structures and hierarchies", approfondisce il tema della ricerca pubblica analizzando le organizzazioni pubbliche, la loro stratificazione, gli incentivi e l'impatto di tali ricerche. La quarta parte, "Researcher's interaction with the funding environment", analizza l'interazione tra i ricercatori e i contesti in cui si trovano a operare grazie ai contributi di D.A. Thomas, I. Ramos-Vielba, G. Laudel, L. Cruz-Castro, D.K. Ginther, L. Sanz-Menendez, J. Melkers, R. Woolley, Q. Kreth, H. Horta e H. Li. Chiude il volume la sezione "System perspectives and country variations", nella quale O. Begin-Coauette, S.M.N. Koga, E. Maltais, J.D. Rogers e S.Y. Kim indagano come i sistemi siano eterogenei tra loro dimostrando che l'approccio *one size fits all* non è adatto al tema di finanziamento della ricerca pubblica.

MESINI L. (2023), *Stato forte ed economia ordinata. Storia dell'ordoliberalismo (1929-1950)*, Bologna: Il Mulino, pp. 240, ISBN: 9788815383506.

Nato agli inizi degli anni Trenta, l'ordoliberalismo è una dottrina politico economica scaturita dalle grandi crisi che hanno investito la Germania tra la prima guerra mondiale e la crisi del 1929. Lungi dall'essere il frutto di una scuola monolitica, la dottrina ordoliberales emerse dai contributi di diversi intellettuali tedeschi, fra i quali W. Eucken, F. Böhm, e W. Röpke. In questo volume, l'autore contestualizza il pensiero ordoliberales soffermandosi principalmente sui decenni compresi dalla fine della prima guerra mondiale e la nascita della Repubblica Federale Tedesca.

Il testo è destinato a diventare una lettura obbligatoria per chiunque voglia approfondire il tema.

SIELSKA A., JASIŃSKI Ł. e KRZYSZTOF TUROWSKI K. (a cura di) (2023), *Mengerian Economics*, Cheltenham (UK) e Northampton (MA, USA): Edward Elgar, pp. 196, ISBN: 9781035302888.

Il libro fornisce un'ampia visione sul pensiero di uno dei più importanti rappresentanti della teoria economica austriaca, attraverso i contributi di accademici e esperti conoscitori di Carl Menger come J.B. Wiśniewski, E. Braun, R. Ciborowski, Ł. Jasiński, W. Kwaśnicki, P. Rapka, A. Sielska, N. Slenzok, K. Turowski e K.B. Zdybel.

Nel primo capitolo si indagano i fondamenti filosofici del pensiero mengeriano e la fondatezza nel ritenere che il pensiero aristotelico abbia avuto un'influenza notevole sull'opera dell'economista. Nel secondo capitolo si evidenziano le principali differenze tra Menger e gli altri esponenti della scuola austriaca. Dal contributo emerge come l'economista adottasse un punto di vista intermedio nella disputa tra monismo e dualismo metodologico. Lo scopo principale del terzo capitolo è quello di comparare il pensiero di Carl Menger con quello dei due altri padri del marginalismo, Stanley Jevons e Léon Walras. Il quarto capitolo analizza la riflessione di Menger riguardo al ruolo delle istituzioni nel facilitare o meno la cooperazione sociale, mentre il quinto è centrato sulle origini della moneta. L'economista austriaco era un sostenitore della teoria che individua nel baratto la nascita del denaro, in aperta contraddizione con gli studi che mostrano come il denaro sia emerso dalle esposizioni debitorie all'interno di una comunità. Il capitolo successivo approfondisce la teoria mengeriana della moneta, in particolare analizzando il funzionamento del bitcoin alla luce di tale visione. Il capitolo 7 analizza la teoria del capitale austriaco e suggerisce che nel pensiero mengeriano si possa individuare una cesura relativa al concetto di capitale e di stadi produttivi. Nel capitolo 8 si mostra l'importanza dell'impatto dei cambiamenti istituzionali sui processi tecnologici e sul ruolo della tecnologia e del capitale nello sviluppo economico. Il nono capitolo approfondisce la tematica della discriminazione salariale alla luce della teoria mengeriana. Infine, il decimo capitolo fornisce una guida al concetto di *anticommons*: l'autore argomenta come l'apparato concettuale per lo studio degli *anticommons* sia rintracciabile già alle origini del pensiero della scuola austriaca.

STILWELL F., PRIMROSE D. e THORNTON T.B. (a cura di) (2022), *Handbook of Alternative Theories of Political Economy*, Cheltenham (UK) e Northampton (MA, USA): Edward Elgar, pp. 506, ISBN: 9781789909050.

Il volume fornisce una panoramica completa dei principali approcci non ortodossi all'economia politica. L'approccio dei curatori è stato quello di includere un capitolo per ogni scuola o approccio all'economia, cosicché il pluralismo della disciplina emerge più dal volume nel suo insieme che nei singoli contributi. Questi, scritti da colleghi affermati nella disciplina o da giovani emergenti, spaziano dall'economia politica classica a quella sraffiana e alla post-keynesiana, includendo gli approcci femminista, marxista, evolucionista, istituzionalista, austriaco, la scuola della *régulation*, e la Modern Monetary Theory. Concludono il volume cinque capitoli sul ruolo del pluralismo in economia, sull'interdisciplinarietà, il concetto di progresso, l'insegnamento dell'economia, e i rapporti con i movimenti sociali.

THOMPSON H. (2022), *Disorder. Hard times in the 21st Century*. New York: Oxford University Press, pp. 367, ISBN: 9780198864981.

La professoressa Thompson rilegge la storia dell'ultimo secolo e mezzo alla luce di tre prospettive: quella energetica, quella monetaria e quella delle politiche democratiche, per quanto l'energia sembra essere la prospettiva primigenia: l'autrice la indica infatti come il "fondamento di tutte le attività economiche", oltre che militari. Tra le varie fonti energetiche, il libro si sofferma principalmente sulla storia del petrolio e sull'intreccio di questa con il sistema monetario internazionale. La storia monetaria e finanziaria trattata nel libro è la storia del dollaro, dagli accordi di Bretton Woods all'abbandono dell'ancoraggio all'oro, dall'eliminazione delle restrizioni ai movimenti di capitale e alla libera circolazione dei petrodollari alla crisi finanziaria del 2007-2009 e alle sue conseguenze.

Considerando la dimensione inerente alla politica democratica, l'autrice indica due fonti di potenziale frattura sistemica: l'eccesso aristocratico e l'eccesso democratico. Il primo si materializza quando l'elettorato si lamenta dell'eccesso di ricchezza e potere del decile più ricco della popolazione. Caso emblematico è quello dei movimenti internazionali di capitale che hanno permesso alle élites finanziarie e industriali di sfruttare i paradisi fiscali causando legittime lamentele da parte del rimanente. Il secondo si verifica quando chi ha più potere all'interno di una democrazia lo usa per promuovere i propri fini.

Di grande interesse la lettura congiunta di spunti che emergono da discipline solitamente trattate separatamente.

WESCHLE S. (2022), *Money in Politics. Self-enrichment, Campaign Spending, and Golden Parachutes*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 256+xv, ISBN: 9781009054713.

Il lavoro riassume le ricerche dell'autore sin dagli studi post-laurea, e si pone al confine tra l'economia e le scienze politiche. L'autore investiga quanto il finanziamento della politica, e più in generale l'accesso dei politici a risorse economiche e l'uso che ne fanno, influenzino le decisioni politiche spesso anche in senso opposto alle preferenze della maggioranza degli elettori. L'autore si concentra su fenomeni per così dire patologici, di corruzione, concussioni, e conflitto d'interessi, ma cerca anche di ricostruire quello che chiama il "sistema del denaro in politica". L'autore adotta un approccio comparato, guardando a più paesi (India, Brasile, Sudafrica, Spagna, Germania, Regno Unito, e Stati Uniti), ma anche diversificato, analizzando diversi casi che costituiscono situazioni certamente diverse, ai fini di fornire un quadro generale. Concludono il volume riflessioni dell'autore su quali sono le conseguenze del sistema del denaro in politica sulla qualità della democrazia.